

FULVIO E FEDERICA LUCISANO
IN COLLABORAZIONE CON RAICINEMA
PRESENTANO

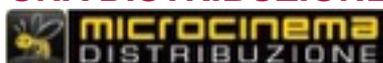


UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA
CON

IN COLLABORAZIONE



UNA DISTRIBUZIONE



Ufficio Stampa
STUDIO MORABITO
Tel. +39 06 57300825 - Cell. +39 334 6678927
info@mimmomorabito.it
materiali stampa: www.mimmomorabito.it

Ufficio Stampa web
SILVIA PALERMO
Cell. +39 339.5028904
silvia@madeincom.it

CAST

Dottoressa Clair	Helena Bonham Carter
Signorina Jibsen	Judy Davis
Il Padre	Callum Keith Rennie
T.S. Spivet	Kyle Catlett
Gracie	Niamh Wilson
Layton	Jakob Davies
Roy	Rick Mercer
Due Nuvole	Dominique Pinon
Ricky	Julian Richings
Signor Stenpock	Richard Jutras
Speaker	Mairtin O'carrigan
Guardia	Michel Perron
Cameriera	Dawn Ford
Poliziotto	Harry Standjofski
Cathy	Susan Glover
Presidente dello Smithsonian	James Bradford

CAST TECNICO

Regia	Jean-Pierre Jeunet
Sceneggiatura e adattamento	Jean-Pierre Jeunet e Guillaume Laurant
Dialoghi	Guillaume Laurant
Tratto dal libro	"Le mappe dei miei sogni" di Reif Larsen
Produttori	Frédéric Brillion, Gilles Legrand, Jean-Pierre Jeunet, Suzanne Girard
Direttore della fotografia	Thomas Hardmeier
Montaggio	Hervé Schneid
Musiche	Denis Sanacore
Nazionalità	Francia, Canada

Anno
Formato
Durata

2014
DCP
105'

Distribuzione
MICROCINEMA DISTRIBUZIONE

Via Piave 61, Roma
Tel. 06 64760273
www.microcinema.eu

19 marzo 2015

Una coproduzione franco-canadese
EPITHETE FILMS – TAPIOCA FILMS – FILMARTO
in coproduzione con **GAUMONT – FRANCE 2 CINEMA**
con la partecipazione di **OCS e FRANCE TELEVISIONS**

SINOSSI

T.S. Spivet (Kyle Catlett) è un bambino prodigio di 10 anni appassionato di cartografia e invenzioni. Vive in un ranch nel Montana insieme alla mamma (Helena Bonham Carter), esperta di morfologia degli insetti, al padre, cowboy nato nel periodo storico sbagliato, a sua sorella quattordicenne che sogna di diventare Miss America e a suo fratello gemello Layton. Un giorno T.S. riceve una telefonata inaspettata dall'Istituto Smithsonian che gli annuncia la vittoria del prestigioso premio Baird per la sua invenzione di un dispositivo dal moto perpetuo. All'insaputa di tutti, per ritirare il premio e tenere il discorso di ringraziamento, T.S. salta su un treno merci e intraprende il suo straordinario viaggio attraverso l'America in direzione Washington... ma allo Smithsonian tutti ignorano che T.S. è solo un bambino!

INTERVISTA CON JEAN-PIERRE JEUNET

Come ha scoperto *Le mappe dei miei sogni*, il romanzo che Reif Larsen sembra aver scritto pensando proprio a lei?

Dopo aver girato *L'esplosivo piano di Bazil*, non avevo voglia di occuparmi nuovamente di un soggetto inedito. D'altronde, mi piace variare. Quindi, ho chiesto a un "lettore di professione", Julien Messemackers, se conosceva qualche libro che avrei potuto trovare interessante. In precedenza, Julien mi aveva scritto una sintesi de *Il favoloso mondo di Amélie*, durante la fase preparatoria del film che avrei poi realizzato. Era una sintesi fantastica, che comprendeva praticamente tutto quello che accadeva nel film e che mi ha aiutato molto durante la prima fase del progetto. Nella primavera del 2010, mentre mi trovavo in Australia per girare alcuni spot pubblicitari, Julien mi ha chiamato per dirmi: "Devi assolutamente leggere *Le mappe dei miei sogni*, è il primo romanzo di un giovane autore americano di nome Reif Larsen". Mi ha inviato una copia del libro e ho approfittato del jet lag per leggerlo, terminandolo in pochi giorni. Sono rimasto colpito dal protagonista, un personaggio straordinario, e dalla sua toccante storia, dalla ricchezza di particolari presenti nella storia, dall'ambiente descritto, dai treni, dal Montana, dagli ampi spazi aperti...

Ha incontrato l'autore?

La prima volta che ho incontrato Reif Larsen, mi ha detto: "Quando ho visto *Il favoloso mondo di Amélie*, ho avuto l'impressione che qualcuno avesse rovistato fra i miei pensieri!". E mi ha fatto vedere un album fotografico che anche io avevo appena regalato a tutti i miei amici! Così, è nata subito una complicità tra di noi, nonostante la differenza di età e di background. Ci sembrava di appartenere alla stessa famiglia: abbiamo gli stessi gusti, ossessioni, entusiasmi e interessi. Lui è com'ero io 30 anni fa! Ha seguito il progetto fino alla fine, veniva sul set e ha fatto anche la comparsa. Da quando ci siamo incontrati, ci siamo sempre tenuti in contatto via mail. Io, fin dall'inizio, ho desiderato subito poter adattare il suo libro. Per me è stata l'occasione di fare un film consono al mio universo, ma allo stesso tempo ambientato in un luogo lontano, se non altro per via della lingua, degli spazi aperti e del paesaggio americano.

Lei parla di emozioni e questa è la prima volta in cui affronta le emozioni in modo così diretto, soprattutto nella scena finale ...

È vero. Ne *L'esplosivo piano di Bazil* ho evitato qualsiasi emozione. Lo consideravo più come un cartone. È stato un errore, perché il mio punto di riferimento era la Pixar e con la Pixar ci sono sempre emozioni. L'emozione dipende anche dalla personalità: alcune persone amano sentire i violini, altre no. Sono molto schivo, le mie emozioni sono contenute, spesso solo accennate.

Si ha l'impressione che T.S. Spivet appartenga alla stessa famiglia di Miette, l'eroina de *La città perduta*, oppure che ricordi Amélie da bambina ...

Lo ripeto, Spivet assomiglia a me! Mi sono identificato in lui. T.S. ha successo e vince un premio prestigioso grazie alla sua fantasia e, quando si trova al centro dell'attenzione, non

desidera altro che tornare al suo ranch. Esattamente come me: non sono mai a mio agio fuori dal mio ambiente. Quando andavo a scuola, mi chiedevo sempre cosa ci facessi lì. Per non parlare di quando facevo il militare. E anche in seguito, nei film d'animazione o nel cinema francese, non mi sentivo mai al posto giusto. A Hollywood è anche peggio! Non sto bene da nessuna parte, ho sempre la sensazione di essere atterrato sul pianeta sbagliato e, quando guardo il telegiornale, penso sempre "Ma che ci faccio qui? È un errore, deve essere stato un errore fin dall'inizio!".

Sono a mio agio solo quando sono in compagnia di persone che condividono la mia passione per un lavoro ben fatto.

Il suo vecchio amico Guillaume Laurant ha collaborato con lei all'adattamento del libro. Qual è stato lo stimolo maggiore per questa collaborazione?

Il romanzo è lunghissimo, più di 400 pagine! Praticamente era impossibile adattarlo ed è proprio questo che ha reso il nostro lavoro tanto stimolante! Abbiamo dovuto eliminare interi capitoli. Ci siamo concentrati sulla storia di T.S., eliminando le varie digressioni che costellano il libro. Gli abbiamo fatto vincere il Premio Baird per l'invenzione della macchina a moto perpetuo, e questa è stata un'idea di Guillaume, perché volevamo dare visibilità alla sua invenzione, mentre nel libro il ragazzino viene premiato per la sua competenza con le mappe geografiche e con i disegni. Abbiamo ricollocato il fratello al centro della storia, assegnato un ruolo essenziale alla madre che nel libro compare a malapena solo alla fine e abbiamo unito tutti i vari stadi del lancio promozionale di T.S. in uno stravagante spettacolo televisivo. È stato un lavoro duro, ma allo stesso tempo piuttosto semplice, perché il materiale di base è straordinario. E questo procedimento è sempre più facile rispetto al dover inventare tutto da zero. Quindi c'è tanto lavoro ma anche tanto piacere nel farlo. Ho preso il libro e ho iniziato a colorarlo: in rosso le parti che preferivo o che ritenevo indispensabili alla storia; ho sottolineato in giallo quelle che mi piacevano meno; e in verde i passaggi che non mi convincevano affatto. Ho selezionato le pagine dividendole in delle cartelline e, partendo da questa classificazione, ho ricostruito la storia, mischiando le pagine. A quel punto ci siamo messi a scrivere. Come sempre, Guillaume ha scritto i dialoghi e io le descrizioni visive. Ci siamo scambiati le pagine via email, comparandole, completandole e riscrivendole. Poi le abbiamo fatte tradurre in inglese da Fred Cassidy, che vive a Los Angeles e che aveva già tradotto il mio film precedente, *Vita di Pi*.

Lei dice "il mio film precedente"... anche se non l'ha girato lei!

Un bel lapsus freudiano! [ride] Ma ci ho lavorato molto, curandone le varie fasi fino allo storyboard definitivo. Mi sembra quasi di averlo girato io! Ovviamente ho visto il film di Ang Lee. Penso che la parte centrale sia splendida, soprattutto perché hanno potuto utilizzare una tecnologia che fino a tre anni fa non era ancora disponibile. La tigre generata al computer non era neanche immaginabile qualche tempo fa. Il film deve essere costato 150 milioni di dollari, sicuramente con il contributo delle autorità di Taiwan che Ang Lee conosce bene. Il nostro budget era di 80 milioni e la Fox non voleva superare i 60 milioni...

È ancora una ferita aperta per lei?

No, perché avremmo impiegato troppo a fare quel film. Se l'avessi fatto io, ci avrei messo sette anni per ultimarlo! Ogni regista al mondo ha un progetto che gli sta a cuore e che non è mai riuscito a realizzare. Marcel Carné ad esempio aveva *L'Île des Enfants perdus*, Tim

Burton Superman, Kubrick *Napoleone*. Per me sarà *Vita di Pi*. Così stanno le cose, fine della storia! [ride]

Tutti sappiamo quanto le piace lavorare nei teatri di posa, anche se in *Una lunga domenica di passioni* erano presenti campi di battaglia e paesaggi bretoni. È stata una sfida dover girare in location reali, rendendo omaggio agli ampi spazi aperti statunitensi, e per di più in lingua inglese, cosa che non faceva dai tempi di *Alien – La clonazione*, realizzato nei Fox Studios di Hollywood?

Sì, certo, tante novità in una volta sola! Il film in effetti è in inglese. Ho fatto dei progressi dai tempi di *Alien*, perché ormai non ho più bisogno di un interprete sul set! Ma la cosa più importante ha un nome preciso: libertà! In Francia abbiamo la fortuna di avere una legge che ci protegge e che garantisce il final cut al regista. L'idea era di girare un film americano prodotto a Parigi, con il mio co-produttore Frédéric Brillion della Epithète Films e con Gaumont, a cui Francis Boespflug aveva portato il progetto, e che era entusiasta. Pensavamo a una coproduzione, non con gli Stati Uniti, ma con il Canada. Volevamo girare nel Quebec, nella nostra lingua e nella provincia di Alberta, dove gli statunitensi stessi si recano quando devono girare le sequenze che dovrebbero aver luogo nel Montana, come ne *I segreti di Brokeback Mountain*. Desideravamo mantenere il controllo del nostro film. Alla fine non ho mai messo piede negli Stati Uniti, se non una volta sola: durante i sopralluoghi sono arrivato in un'area attraversata dal filo spinato: era il confine! L'ho scavalcato e mi sono trovato dall'altra parte! La seconda unità ha girato a Chicago e a Washington gli esterni di cui avevamo bisogno. In fondo l'unico americano del film è il bambino, Kyle Catlett, dato che Helena Bonham Carter è inglese, Judy Davis è australiana e gli altri attori sono tutti canadesi. All'inizio sognavamo di trovare le montagne, il ruscello, le baite e il ranch nello stesso posto e di girare persino gli interni lì. Come eravamo ingenui! Abbiamo fatto tanti sopralluoghi, prima su Internet, poi recandoci di persona sui luoghi reali e ad Alberta finalmente abbiamo trovato la montagna, la campagna deserta con la baita, il fienile e il ruscello. Così, vi abbiamo costruito il ranch. Lì abbiamo girato tutto quello che si svolge al "piano terra": si apriva la porta e si ammiravano la campagna e la montagna, era splendido! Ma tutti gli altri interni li abbiamo girati a Montreal, spesso negli studios. Inoltre, siamo stati fortunati perché Alberta di solito è molto ventosa, mentre durante le nostre riprese, nell'estate del 2012, non c'era quasi mai vento. Almeno il clima era dalla nostra parte. Ad Alberta andavamo sul set con i SUV che sollevavano la polvere, ascoltando musica a tutto volume, fra gli animali selvatici. È stato fantastico.

Il grande problema era trovare un ragazzino intorno a cui costruire tutto il film. Bisogna ammettere che Kyle Catlett è prodigioso! Come lo ha scovato?

Ho lavorato con Lucie Robitaille, una fantastica responsabile del casting del Quebec, che tra l'altro ha lavorato con Denis Arcand. Abbiamo cercato gli attori a Montreal, Ottawa, Toronto, Vancouver, New York, Los Angeles e Londra. Non so quanti ragazzi abbiamo visto, ma nessuno di loro era davvero interessante e iniziavo a preoccuparmi. Così, ho chiesto di incontrare i ragazzi che erano stati selezionati come seconda e terza scelta da Scorsese per *Hugo Cabret*, ma Lucie ha detto che li avevo già visti e scartati! Panico! E poi un giorno mi ha mostrato il test di un ragazzino minuscolo. Aveva 9 anni, ma ne dimostrava 7. Eppure aveva qualcosa! Qualcosa di strano, avvincente, e unico. Si chiamava Kyle. Ricordo di aver pensato: "Non può essere lui, è troppo piccolo per il ruolo. T.S. dovrebbe avere 12 anni", ma non riuscivo a togliermelo dalla testa. Ci siamo parlati su Skype. Ha cercato di convincermi in

tutti i modi: “So piangere a comando, sono forte, sono un duro, sono il campione del mondo di arti marziali nella categoria dei bambini sotto i sette anni!”. E così, visto che improvvisamente avevamo trovato un ragazzino straordinario che sembrava perfetto ed era in grado di comprendere senza problemi le scene comiche, non appena ho avuto l’opportunità, sono andato a New York per fare con lui dei test. Ho tergiversato per due giorni, ma lui era veramente fantastico, quindi ho deciso di prenderlo per il ruolo di T.S. Spivet nonostante la sua altezza. Ma poi ci hanno detto che il giorno prima era stato scritturato per recitare nella serie americana *The Following*! Il suo agente ci aveva mentito, dicendoci che non aveva nessun’altra offerta e che era disponibile. Abbiamo esitato, ma lui era perfetto e non potevamo farcelo scappare. Abbiamo deciso di correre il rischio e lo abbiamo confermato. La serie è iniziata poco dopo, quando eravamo a metà riprese e da lì sono iniziati i nostri problemi!

Perché?

Speravamo che i produttori della serie ci venissero incontro. Non è raro che possano nascere dei conflitti nella disponibilità degli attori quando si fa un film, ma di solito i problemi si risolvono. In questo caso, invece, non hanno mosso un dito per aiutarci. Gli ho scritto, ma mi ha risposto il loro dipartimento legale, affermando che Kyle apparteneva a loro! Ci hanno davvero trattato come se fossimo dei piccoli formaggi puzzolenti! Abbiamo avuto molte difficoltà a modificare il nostro programma di riprese ad Alberta, dovendoci adeguare alla disponibilità di Kyle. Lo avevamo il lunedì ma non il martedì, il giovedì ma non il venerdì. Ci dovevamo adattare continuamente, ma per fortuna Kyle girava la serie a New York e non a Los Angeles. Viaggiava di notte, in elicottero, e così potevamo lavorare durante il weekend. Nonostante tutto, è stato sempre straordinario! Un giorno in cui temeva che la serie gli impedisse di fare il film, è scoppiato in lacrime. Ha detto: “Ma io voglio fare T.S. Io sono T.S. Voglio davvero tanto fare questo film”.

Per quanto mi riguarda, ho dovuto fare miracoli quando giravo senza di lui, ma nessuno, tra gli spettatori, si accorgerà di questi problemi.

Come ha lavorato con lui? In che modo l’ha diretto?

Prima di iniziare a girare, abbiamo lavorato una settimana con una coach, e abbiamo studiato tutta la sceneggiatura. Lui si annoiava, ma prendeva comunque appunti. La sua mente era altrove. Ma ha conservato tutto, dalla A alla Z, sul suo hard disk! Durante le riprese, la coach era sempre al suo fianco per rinfrescargli la memoria rispetto al suo personaggio, ma il suo istinto era talmente forte che eravamo certi che non avesse bisogno di lei. Nella seconda parte della lavorazione del film, quando la coach non era più necessaria, pensavo che avrebbe avuto bisogno di me, ma non è stato così: conosceva T.S. meglio di me. Ricordo la scena in cui incontra per caso una guardia: improvvisamente non recitava come avevo immaginato che avrebbe fatto, ma sfoggiava una certa arroganza. Pensavo che dovesse sembrare più spaventato, ma mi sono reso conto che Kyle stava resistendo, e quando ho visto il montato ho capito che aveva ragione. In quel momento, T.S. ha già fatto un lungo viaggio, incontrato diversi pericoli, è maturato e non ha più paura. Ricordo anche che durante il suo discorso finale, in cui Kyle è straordinario, 7 o 8 minuti tutti d’un fiato, a un certo punto ha smesso di parlare. La coach lo esortava ma lui l’ha guardata e ha detto: “Non ho un vuoto di memoria, sto solo facendo una pausa. Se non mi ricordo qualcosa muoverò il piede in questo modo”. Un vero professionista! Ma allo stesso tempo non è un piccolo mostro, soltanto un bambino che andava trattato come tale.

E come ha trovato il resto del cast?

Desideravo da tempo lavorare con Helena. L'avevo incontrata sul set di *Fight Club* di David Fincher e mi aveva detto, in francese: "Quando vuoi, facciamo un film insieme!". Mi piace la sua inventiva e la sua stravaganza. Perciò, per questo film, ho scritto la sua parte proprio per lei, anche se questo è sempre un po' rischioso. Le ho inviato il copione e lei ha risposto "adoro la tua sceneggiatura". È stato tutto molto semplice, proprio perché anche lei è una persona semplice. Per quanto riguarda gli altri interpreti, mi sono consultato con Lucie Robitaille, che mi ha presentato alcuni attori favolosi del Quebec e vari direttori di casting di Toronto e di Vancouver. È così che ci siamo incontrati e abbiamo selezionato il resto del cast: Callum Keith Rennie, che interpreta il padre, e che è noto soprattutto per i suoi ruoli nelle serie televisive *Battlestar Galactica* e *Californication*; Niamh Wilson, che interpreta Gracie, la sorella di T.S.; e Jakob Davies, che recita la parte di Layton, che abbiamo trasformato nel fratello gemello di T.S. perché non riuscivamo a trovare un attore più giovane di Kyle che fosse più basso di lui.

E Judy Davis, che è bravissima nella parte della Sottosegretaria dello Smithsonian?

Quello è stato il ruolo più complicato da assegnare. Ho riflettuto molto su questo personaggio, che nel romanzo è un uomo. Ho contattato vari attori e attrici prima di decidere. A un certo punto, ho parlato anche con l'agente di Kathy Bates, almeno penso! Avevamo saputo che mi adora, che adorava il copione e che voleva fare il film, ma dopo aver atteso due mesi una risposta definitiva, abbiamo scoperto, a due settimane dall'inizio delle riprese, che in realtà la Bates non aveva mai letto il copione! A quel punto le ho scritto direttamente e le ho inviato la sceneggiatura. Lei era contenta, mi ha parlato del personaggio con molto entusiasmo e ha detto che avrebbe voluto interpretarlo. Purtroppo, poco dopo, ha scoperto di avere il cancro e di doversi sottoporre a una doppia mastectomia. Che shock! Dovevamo fare qualcosa, allora abbiamo pensato a Robin Williams, che all'inizio ha accettato, ma poi ci ha ripensato pochi giorni prima dell'inizio della lavorazione. È stata la nostra produttrice canadese Suzanne Girard che ha pensato a Judy Davis. L'abbiamo chiamata e lei è arrivata da Sydney due giorni prima dell'inizio del film! Mamma mia, quanto mi ha fatto ridere...

E c'è di nuovo Dominique Pinon ...

Era inevitabile! [ride] Ma ce l'abbiamo fatta per un pelo. Il nostro programma di riprese veniva costantemente modificato sulla base della disponibilità di Kyle. Dominique era praticamente impossibilitato a girare il film, perché già impegnato a teatro a Parigi. Infatti è arrivato a Montreal di giorno, lo abbiamo portato subito nel luogo dove ci eravamo installati, tra l'autostrada e i centri commerciali. Abbiamo creato il suo look sul posto, ha girato con noi quella sera e il giorno dopo lo abbiamo rimesso su un aereo, cosa che gli ha permesso di arrivare a Parigi giusto in tempo per la sua prima! Per fortuna aveva già imparato a memoria le battute. E dato che aveva imparato l'inglese negli Stati Uniti non ci sono stati problemi di lingua. È stato l'attore ideale per dare vita a un personaggio veramente favoloso.

Di solito lei lavora sempre con le stesse persone per quanto riguarda la troupe: la scenografa Aline Bonetto, la costumista Madeline Fontaine, la truccatrice Nathalie Tissier. Perché ha cambiato il direttore della fotografia?

In parte l'idea di fare un film europeo nel continente americano era motivata dal desiderio di lavorare con i miei soliti collaboratori, che sono come una grande famiglia! Li ho trascinati in questa avventura, sia quelli che ha menzionato, sia la mia segretaria di edizione, il mio primo assistente alla regia, l'ingegnere del suono, il montatore. Avrei desiderato anche lavorare con Bruno Delbonnel, con cui non sono riuscito a fare *L'esplosivo piano di Bazil* perché era già impegnato in due film americani (*Dark Shadows* di Tim Burton e *A proposito di Davis* dei fratelli Coen) e non poteva trascorrere altro tempo all'estero lontano dalla famiglia. Perciò ho ricominciato da zero. Grazie a Internet oggi tutto è possibile! Ho visionato i demo di tutti i direttori della fotografia francesi, come se non ne conoscessi nessuno. E ho scoperto Thomas Hardmeier, che mi era piaciuto molto nei film di Richard Berry e in un film di fantascienza, *Chrysalis* di Julien Leclercq. Ci siamo incontrati. Viene dalla Svizzera tedesca e ha un senso dell'umorismo molto asciutto, quasi britannico. Abbiamo guardato insieme delle immagini, parlato del film e mi è piaciuto molto.

Avete visto insieme dei film e studiato alcune immagini di riferimento?

Sì, come al solito, ma alla fine abbiamo dimenticato il film che inizialmente abbiamo usato come riferimento, e cioè *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*. Mi piacciono molto le sue immagini non sature, ma ci siamo resi conto che se ci fossimo spinti in quella direzione, il nostro film avrebbe avuto un aspetto "storico" e non era il caso.

Oltre a Thomas Hardmeier, il direttore della fotografia, c'è anche un nuovo collaboratore: il compositore Denis Sanacore ...

Per ragioni di coproduzione, è stata una buona idea usare un compositore canadese. Ma non me la sentivo di lavorare con grandi compositori come Howard Shore o Mychael Danna, perché la loro musica è un po' troppo descrittiva per i miei gusti. Ho sempre avuto un debole per i compositori più offbeat: Carlos d'Alessio, Yann Tiersen, Badalamenti, Raphaël Beau.

Così, ho scelto il musicista come avevo fatto con il direttore della fotografia: ho cercato su Internet! Ho sentito tutto ciò che viene fatto in Canada oggi. Avrò ascoltato almeno 400 musicisti. Ne ho trovato persino alcuni che, parlando di se stessi, dicevano: "Scrivo musica e cambio le gomme". Questo per farvi capire fino a che punto mi sono spinto. E poi a un certo punto ho trovato il sito di un musicista che non aveva mai fatto un disco, tantomeno un film. Aveva creato un gruppo con la moglie, il Duo Sanacore. Lui suona la chitarra e sua moglie il violino. Hanno un repertorio molto vasto e suonano ai matrimoni. Sul suo sito c'era un tema musicale composto da lui e che corrispondeva esattamente a ciò che volevo per il film. Un paese piccolo, con poca gente, ma profonda e ricca di emozioni. Quando sono arrivato nel Quebec, ho ascoltato altri suoi brani e gli ho chiesto di incontrarlo. È rimasto molto sorpreso. Con Denis Sanacore ho fatto come con Raphaël Beau ne *L'esplosivo piano di Bazil*: gli ho proposto di comporre trenta temi musicali senza la garanzia che venissero utilizzati, ma, in caso positivo, sarebbero diventati la colonna sonora. Lui ha accettato e ogni settimana mi portava nuove composizioni. Denis è geniale nel comporre un tipo di musica che non riesci a toglierti dalla testa. Un giorno, durante le riprese, Julien Lecat, che curava il 'making-of' e aveva fatto un montaggio temporaneo del film, ha usato la musica di Sanacore per una scena e abbiamo visto che funzionava benissimo! Ho chiamato Denis e gli ho detto che avrebbe fatto il film. In passato, avevo fatto la stessa cosa con Yann Tiersen, gli ho chiesto di comporre diversi brani e ho usato quello che sembrava adatto per le singole scene o per i gruppi di immagini. Trovavamo sempre qualcosa da adattare. Ha anche scritto due o tre brani per alcune immagini specifiche, ma in generale ha bisogno di libertà. Poi è arrivato il

momento in cui volevamo incidere tutto in maniera più professionale e in uno studio di registrazione, perché fino a quel momento era stato fatto nel suo salotto, staccando il telefono e mettendo la museruola al cane! Ma ci siamo resi conto di aver ottenuto un sound che non saremmo mai stati in grado di abbinare, e così abbiamo lasciato la versione registrata in modo artigianale. Adoro questo tipo di incontri e di storie.

Qual è stata la cosa più difficile del film?

Prima di tutto sopravvivere ai problemi legati al programma di riprese con Kyle. Poi abbiamo dovuto risolvere i problemi con i sindacati, tanto comuni in America e specialmente ad Alberta, perché in Francia non ci rendiamo conto della libertà di movimento che abbiamo sul set. Tutto è molto più flessibile e tranquillo. E poi resistere alla tentazione di uccidere alcune delle persone più bugiarde di questo pianeta: gli agenti cinematografici americani ...

Quale scena la spaventava maggiormente?

Il discorso finale di T.S. era essenziale, perché in sostanza l'intero film dipende da quello. Nel primo giorno di riprese dedicato a questa scena, sua madre non pensava che sarebbe stato all'altezza, quindi potete immaginare come mi sentissi. Sono andato a trovarlo nella sua roulotte e gli ho chiesto se andava tutto bene, e lui mi ha risposto "Sì, tutto ok!". Gli ho chiesto se voleva le comparse di fronte a lui o se preferiva non vederle e lui ha risposto: "Magari è un bene che siano lì, potrebbe aiutarmi!". E così abbiamo messo questo ometto che doveva recitare dieci pagine di testo, davanti a 130 figuranti che pensavano che sarebbe svenuto da un momento all'altro di fronte a loro. Ho gridato "azione!" e in due ciak abbiamo ottenuto la scena proprio come la volevamo!

Qual è la sua scena preferita?

Credo che sia proprio quella! Kyle è stato bravissimo e sapevo che da quella scena dipendeva tutto il film! Questo è successo poco prima che ci dicessero che Kyle non sarebbe stato disponibile a tempo pieno, perché doveva fare la serie americana. Allora mi sono detto: "Abbiamo il discorso, abbiamo le scene più difficili, il peggio è passato... Non possiamo fermarci proprio ora, dobbiamo solo trovare una soluzione". E ci siamo riusciti! Fortunatamente avevamo già girato tutte quelle scene a Montréal prima di partire per Alberta, perché altrimenti saremmo rimasti fregati!

I PERSONAGGI

LA FAMIGLIA SPIVET

Difficile dire chi sia il più “normale” fra i membri della famiglia Spivet, con un figlio troppo maturo per la sua età, un padre che sarebbe dovuto nascere 100 anni prima, una sorella ossessionata dai red carpet, e una madre che studia il mondo degli insetti, alla ricerca di un animale leggendario quasi come un unicorno. In effetti, è proprio Layton il più normale...

T.S. SPIVET

Ha solo dieci anni, ma è talmente informato su tutto da dimostrare trent'anni di più. Dotato di una vivida immaginazione, di una curiosità insaziabile e di un prodigioso senso d'osservazione, assomiglia alla versione americana di Leonardo da Vinci. Per lui è più facile inventare la ruota magnetica o la macchina a moto perpetuo che aiutare suo padre a lavorare nel ranch o abbinare correttamente i calzini che indossa. Invece di restare a casa a perdere tempo in qualche modo, decide di partire per Washington da solo, per paragonare le sue intuizioni e ricerche con quelle dei grandi scienziati. Ma mentre è in viaggio e riflette su domande senza soluzione (del tipo “Come fanno gli esseri umani a generare tanti angoli retti quando il loro comportamento è totalmente illogico?”), continua a pensare alla sua famiglia e al suo ranch nel Montana...

Kyle Catlett secondo Jean-Pierre Jeunet

“È un ragazzino incredibile. A soli 10 anni ha vissuto esperienze estreme, sia positive sia negative, che la maggior parte delle persone non affronta neanche in tutta una vita. È molto intelligente. È un attore brillante con un gusto naturale per la commedia, un grande senso del ritmo e una grande versatilità. È adatto sia alla commedia leggera sia ad argomenti più seri ed emozionanti. L'avevo già intuito nel corso delle riprese, ma me ne sono reso conto soprattutto durante il montaggio. Ogni giorno scoprivo dei dettagli della sua recitazione, in particolare nelle scene di gruppo, in cui se ne stava in disparte, intento a fare cose che gli altri non vedevano, senza mai sbagliare. E malgrado sia piccolino, fisicamente è abbastanza forte, ha voluto fare lui le acrobazie previste dal copione. Una volta l'ho visto piangere perché aveva avuto una brutta esperienza: aveva perso un grillo! Non l'ho mai visto vacillare né dal punto di vista morale né fisico. Non l'ho mai visto fragile, stanco o arrabbiato, ma sempre positivo e luminoso. LUMINOSO!”.

Kyle Catlett, nato nel 2002, è americano ma parla sei lingue, fra cui il russo (perché sua mamma è di origine russa) e il mandarino. È stato campione mondiale di arti marziali miste per tre anni di seguito e nel 2010 ha fatto parte della squadra statunitense di Junior Wushu. A 7 anni ha iniziato a girare spot commerciali e poco dopo è stato notato dalla TV e dal cinema. Ha recitato in serie importanti come *Mercy* (2009), creata da Liz Heldens, *Unforgettable* (2011) di Ed Redlich e John Bellucci, e ha affiancato Kevin Bacon in *The Following* (2013) di Kevin Williamson. Nel 2013 è stato premiato come migliore attore al Festival Internazionale di Cinema di Greenville per il suo ruolo in *The Pale of Settlement*. Questo è il suo primo film per il cinema.

SUO PADRE

Nato cento anni troppo tardi, ha l'andatura, le rughe, la mente e l'anima di un cowboy. Per lui parlare è una necessità, un po' come ferrare un cavallo. E quando parla, fissa l'orizzonte e non guarda mai il suo interlocutore. Nel suo ufficio c'è un altare dedicato a Billy the Kid, un puma imbalsamato e una collezione di ferri di cavallo e di stivali. È un museo vero e proprio, che trasmette la nostalgia del vecchio West. Adora Layton più di ogni altra cosa al mondo,

mentre non riesce a capire da chi abbia preso T.S., un bambino incapace di maneggiare un fucile o un lazo, neanche una zappa, e che trascorre le sue giornate a inventare oggetti, uno più balordo dell'altro. Tutta roba da femminucce!

Callum Keith Rennie secondo Jean-Pierre Jeunet

“Ho dovuto fare solo un breve provino con Callum Keith Rennie per rendermi conto che il suo bell'aspetto era perfetto per il ruolo del padre. Callum aveva lavorato principalmente in televisione e all'inizio era un po' preoccupato, sapendo che io sono piuttosto esigente con gli attori. A volte era persino un po' aggressivo. Per questo, a un certo punto, ho iniziato appositamente a provocarlo, dicendogli: “Domani proviamo queste scene, ma non so se ci riuscirai, perché sei una testa calda, sarai un disastro!”. All'inizio era confuso, ma poi si è reso conto che stavo scherzando e a quel punto si è lasciato andare. È così che l'ho conquistato, quando abbiamo iniziato a scherzare. Io dicevo “Che bella inquadratura! Con la tua barba, la tua pelle luminosa e il cielo azzurro sullo sfondo, sembra la scena di un film di Sergio Leone. Il pubblico resterà senza parole. Peccato che tu reciti così male!” Lui sapeva che se si fosse arrabbiato, non mi avrebbe fatto né caldo, né freddo. E alla fine siamo andati d'accordo. È stato fantastico”.

Callum Keith Rennie, nato nel 1960 in Gran Bretagna e cresciuto ad Alberta, in Canada, ha iniziato la sua carriera a 25 anni, nei teatri di Edmonton, prima di esordire, qualche anno dopo, in televisione e nel cinema, a Vancouver. Ha recitato in diverse serie TV (*Due South - Due poliziotti a Chicago*, *X Files*, *Highlander*, *My Life as a Dog*, *24*, *The Killing*, *The Firm*) ma è noto soprattutto per i ruoli del malvagio Leoben nella serie di fantascienza *Battlestar Galactica* (2004-2009) e del rocker in *Californication* (2008-2013). Al cinema ha recitato in due film canadesi indipendenti di grande successo: *Double Happiness* di Mina Shum (1994) e *Hard Core Logo* (1996) di Bruce McDonald. È apparso inoltre in *eXistenZ*, *Memento*, *The Butterfly Effect*, *Blade: Trinity*, *Invisible*, *X-Files – Voglio crederci (X Files 2)* e *Case 39*.

SUA MADRE

Bella, dai gusti originali e l'aspetto gentile, la dottoressa Claire è un'esperta di cavallette e di altri insetti, e trascorre la maggior parte della sua vita a studiare creature minuscole attraverso una lente di ingrandimento, per poi classificarle in specie e sottospecie. Ma la sua specialità è quella di far esplodere i tostapane! Un giorno abbandona tutto per dedicarsi a una nuova missione: dimostrare al mondo scientifico che il coleottero tigre esiste, anche se molto probabilmente non è così. Mentre alleva i suoi figli con un vocabolario tassonomico in mano, incoraggia il talento di T.S., il figlio che sicuramente ha ereditato da lei sia la fantasia sia la curiosità scientifica. Il ragazzo pensa che, negli ultimi tempi, sua madre non gli sia stata accanto come avrebbe dovuto. Ma in fondo non lo è stata con nessuno...

Helena Bonham Carter secondo Jean-Pierre Jeunet

“È un'attrice che adoro. Ha una tale inventiva che qualche volta avevo l'impressione di avere a disposizione una Porsche che stavo guidando solo a 20 km all'ora! D'altro canto, quei 20 km all'ora erano davvero pazzeschi. In questo film ha un ruolo inedito ed è stato un vero piacere lavorare con lei. Ha un cuore leggero e profondo allo stesso tempo, dotato di fantasia e di grandi emozioni. Non ha paura di nulla. C'è una lunga scena in cui il suo personaggio doveva gettarsi tra la macchina da presa e il supporto della carrellata, e lei ha insistito per farla da sola, dicendo: “Sono allenata e posso farcela!”. L'ha provata trentacinque volte. Aveva le ginocchia sanguinanti, ma ce l'ha fatta. Qualche volta, per divertirmi, improvvisava una scena come in un film di Tim Burton! È una persona molto semplice. La vedo ancora seduta su una sedia, di sera, di fronte all'hotel dove alloggiavamo a Pincher Creek, a mangiare hamburger vicino agli operai dei pozzi petroliferi o impegnati nei rodei, e che si chiedevano, ‘Ma chi diavolo è questa?’”.

Nata nel 1966 a Londra, in una famiglia che vanta una lunga tradizione politica, Helena Bonham Carter ha iniziato la sua carriera di attrice a 16 anni, girando pubblicità e approdando prima in TV e poi al cinema. Il suo incontro con James Ivory, che nel 1986 l'ha scelta per recitare in *Camera con vista* (*Room with a View*), le ha assicurato la notorietà. Ha lavorato nuovamente con lui in *Maurice* e *Casa Howard* (*Howard's End*). Interprete abituale di film storici e di drammi in costume, è apparsa in *Amleto* (*Hamlet*) di Franco Zeffirelli, *Frankenstein di Mary Shelley* per la regia di Kenneth Branagh, *La dodicesima notte* (*Twelfth Night*) di Trevor Nunn, così come nel film di Woody Allen *La dea dell'amore* (*Mighty Aphrodite*) e di David Fincher *Fight Club*. Il suo ruolo ne *Le ali dell'amore* (*The Wings of the Dove*) di Ian Softley le è valso, nel 1998, una candidatura all'Oscar come Migliore attrice protagonista. Con *Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie* (*Planet of the Apes*, 2001) è diventata la musa ispiratrice (e compagna) di Tim Burton, recitando nei film del regista *Big Fish*, *Charlie e la fabbrica di cioccolato* (*Charlie and the Chocolate Factory*), *La sposa cadavere* (*Corpse Bride*), *Sweeney Todd – Il diabolico barbiere di Fleet Street* (*Sweeney Todd*), *Alice in Wonderland* e *Dark Shadows*. Ha interpretato il ruolo della malvagia Bellatrix Lestrange negli ultimi quattro episodi della saga di Harry Potter ed è apparsa ne *Il discorso del re* (*The King's Speech*) e ne *Les Misérables* di Tom Hooper, nonché in *Grandi speranze* (*Great Expectations*) di Mike Newell. Il Times l'ha inserita in un elenco delle dieci migliori attrici inglesi di tutti i tempi.

LAYTON, SUO FRATELLO

Il fratello gemello di T.S. è nato da un embrione diverso: ciascuno ha il suo stile e la sua buona stella, che con lui è stata generosa con l'altezza, mentre a T.S. ha elargito l'intelligenza. Ama usare il suo fucile Winchester per sparare a tutto ciò che si muove, sia che si tratti di una lattina che di un coyote. È uno scavezzacollo dedito a peripezie che T.S. può solo sognare. Layton sicuramente ha preso da suo padre, da cui un giorno erediterà il ranch.

Jakob Davies secondo Jean-Pierre Jeunet

“Non lo abbiamo trovato subito, perché abbiamo passato molto tempo a cercare un bambino fisicamente più basso di Kyle, una cosa impossibile! Quindi lo abbiamo trasformato nel suo fratello gemello. È un attore fantastico, sempre gentile ed educato. Tutti sul set lo adoravano. Lavora seriamente, sicuramente studia molto anche a casa, perché arriva sempre preparato. Forse anche troppo, perché a volte può essere difficile fargli cambiare approccio. Ma allo stesso tempo, quello che fa, lo fa benissimo”.

Nato in Canada, Jakob Davies ha esordito come attore nel 2009 negli spot commerciali; subito dopo è passato alla televisione e al cinema. Ha già recitato in venti produzioni. È noto soprattutto per i ruoli di Lex Luther nelle serie *Smallville* (2010) e di Pinocchio nella serie della ABC *C'era una volta* (*Once Upon A Time*, 2011-2013). Al cinema ha recitato ne *I bambini di Cold Rock* (*The Tall Man*, 2012) di Pascal Laugier.

SUA SORELLA GRACIE

Si chiede come sia potuta mai nascere in una famiglia del genere e in un posto sperduto del Montana, quando in realtà era destinata a Hollywood, ai tappeti rossi e alla gloria. Anche se non perde mai occasione di interpretare il ruolo dell'attrice incompresa, alla fine si rende conto che anche diventare la sorella di una celebrità non è poi così male ...

Niamh Wilson secondo Jean-Pierre Jeunet

“Abbiamo scoperto Niamh durante una sessione di casting a Toronto, dove spiccava rispetto tutte le altre attrici. Il pericolo di interpretare un'adolescente che non fa altro che alzare gli

occhi al cielo per manifestare il suo fastidio, è che può facilmente dare sui nervi al pubblico. Niamh invece è stata capace di esprimere queste caratteristiche senza diventare odiosa, anzi suscitando empatia nei confronti del suo personaggio. Inoltre, è bravissima se deve esprimere le emozioni a comando. Quando abbiamo girato la scena in cui guarda T.S. in televisione, le ho ricordato che ormai Gracie non si prende più gioco di lui e che quello è il momento in cui crolla. Mi ha guardato e di colpo ha iniziato a piangere. Una ripresa e via, non abbiamo avuto bisogno di girarne altre. È stata fantastica!”.

Nata nel 1997 a Oakville, in Ontario, Canada, **Niamh Wilson** ha esordito all'età di cinque anni nella serie della Warner Bros *Chasing Alice*. Due anni fa ha incarnato l'eroina del film per la TV *Haunting Sarah*, per cui ha ricevuto lo Young Artist Award. Nel 2006 ha esordito al cinema con il thriller soprannaturale *Il segreto di Claire (The Marsh)* e in seguito ha recitato nel film horror *Saw III – L'enigma senza fine (Saw III)*, in un ruolo che ha ripreso nei due episodi successivi. Inoltre, è apparsa nella serie televisiva *Runaway*. Nel maggio 2012 ha recitato per la prima volta in una commedia: *Debra*, trasmessa sul Family Channel, che le è valso lo Young Artist Award come Migliore attrice in una serie televisiva.

LA SIGNORINA JIBSEN, LA SOTTOSEGRETARIA DELL'ISTITUTO SMITHSONIAN

La signorina Jibsen è convinta di dirigere la prestigiosa istituzione. Incarna l'autorità scientifica, perlomeno agli occhi di T.S., che ha solo dieci anni. E lui non cerca di metterla in imbarazzo, anche se bisogna ammettere che ci ha pensato...

Judy Davis secondo Jean-Pierre Jeunet

“Judy è arrivata sul set all'ultimo momento, era un venerdì sera. Nel weekend abbiamo creato il suo look: ha provato tre abiti, scelto i suoi occhiali, abbandonato la sua pettinatura tradizionale. E poi, il lunedì successivo, è stato: ‘Azione!’. Dato che non c’era molto tempo a disposizione, l’unico suggerimento che le ho dato, è stato: ‘Sii te stessa e fammi ridere!’ E lei lo ha fatto! È molto spiritosa, è bellissimo lavorare con lei. Quando fa il suo ingresso nella storia, regala momenti di leggerezza. In questo modo, per contrasto, le emozioni di T.S. risultano ancora più forti”.

Nata nel 1955, a Perth, in Australia, Judy Davis si è diplomata nel 1977 presso il National Institute of Dramatic Arts. È stata notata dalla critica due anni dopo, quando ha interpretato *La mia brillante carriera (My Brilliant Career)* di Gilliam Armstrong, che le è valso il primo di numerosi premi. È apparsa regolarmente in vari film di registi famosi, tra cui *Passaggio in India (A Passage to India)* di David Lean, *Barton Fink - È successo a Hollywood (Barton Fink)* dei Fratelli Coen, *Il pasto nudo (Naked Lunch)* di David Cronenberg, *Potere assoluto (Absolute Power)* di Clint Eastwood, *Marie Antoinette* di Sofia Coppola e *The Eye of the Storm* di Fred Schepisi, che le è valso il premio di Migliore attrice protagonista da parte dell’Australian Film Institute. Nel 1980 ha incontrato Woody Allen, con cui ha interpretato vari film: *Mariti e mogli (Husbands and Wives, 1992)*, *Harry a pezzi (Deconstructing Harry, 1997)*, *Celebrity (1998)* e *To Rome With Love (2012)*. Recita spesso a teatro e in televisione. La sua interpretazione di Judy Garland in *Life with Judy Garland, Me and My Shadows* nel 2002 le ha fatto conquistare un secondo Golden Globe come Migliore attrice in un film per la televisione.

IL REGISTA

JEAN-PIERRE JEUNET è nato a Roanne, nella Loira, in Francia. Ha acquistato la sua prima cinepresa quando aveva 17 anni e ha realizzato dei cortometraggi mentre studiava animazione ai Cinémation Studios. Lì, ha fatto amicizia con Marc Caro, un fumettista e designer che diventerà il suo storico collaboratore e coregista.

Insieme, Jeunet e Caro hanno diretto dei premiatissimi prodotti di animazione. Il loro primo lavoro in live action, *Le bunker de la dernière rafale* (1981), è un cortometraggio che parla di un gruppo di soldati in un futuro distopico. Jeunet ha anche diretto molte pubblicità e video musicali, tra cui, assieme a Caro, *Zoolook* di Michel Jarre.

Il primo lungometraggio di Jeunet e Caro è stato *Delicatessen* (1991), una commedia malinconica ambientata in un mondo post-apocalittico e oppresso dalla fame, in cui un edificio che si trova sopra una gastronomia è gestito da un macellaio, che uccide le persone per nutrire i suoi inquilini.

In seguito, i due hanno realizzato *La città perduta* (*La cité des enfants perdus*, 1995), un fantasy dark che parla di uno scienziato pazzo che ruba i sogni dei bambini, in modo da garantirsi l'immortalità. Il successo di questo film ha portato all'offerta di dirigere il quarto film di una celebre saga, *Alien - La clonazione* (*Alien Resurrection*, 1997).

Jeunet ha poi diretto *Il favoloso mondo di Amélie* (*Le fabuleux destin d'Amélie Poulain*), con protagonista Audrey Tautou. La pellicola manteneva il tono surreale dei suoi primi film, ma con una maggiore allegria e diversi elementi romantici e comici. Questa storia di una donna che è felice quando compie delle buone azioni, ma che non riesce a trovare l'amore, è diventata un enorme successo di critica e di pubblico in tutto il mondo ed è stata candidata a cinque Academy Award. Grazie a questo lavoro, Jeunet ha vinto il premio per il miglior regista agli European Film Award.

Nel 2004, Jeunet ha realizzato *Una lunga domenica di passioni* (*Un long dimanche de fiançailles*), un adattamento del romanzo di Sébastien Japrisot. Interpretato da Audrey Tautou e Jodie Foster, mostrava una donna in cerca del suo fidanzato scomparso dopo la prima Guerra mondiale.

Nel 2009, è stata la volta de *L'esplosivo piano di Bazil* (*Micmacs à tire-larigot*).

Jeunet ha anche diretto numerose pubblicità, tra cui un filmato di 2'25" per Chanel N° 5 che vedeva coinvolta la sua attrice storica, Audrey Tautou.



Microcinema è società leader in Italia nella distribuzione di contenuti complementari e nello sviluppo di tecnologie digitali per la Sala cinematografica. Nel 2012 inaugura la prima stagione di Microcinema Distribuzione, divisione interamente dedicata alla distribuzione di contenuti di qualità ed eventi culturali (anche in diretta), con l'uscita nelle sale di *Silent Souls* (2010) di Aleksei Fedorchenko. Tra le acquisizioni vanno menzionati i lungometraggi presentati alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, *La nave dolce* (2012) di Daniele Vicari ed *Enzo Avitabile Music Life* (2012) di Jonathan Demme. Arricchiscono il catalogo di lungometraggi Ci vediamo a casa (2012) di Maurizio Ponzi e *L'amore inatteso* (2010) di Anne Giafferi, mentre i concerti *Hungarian Rhapsody dei Queen*, *Live at the Bowl '68 dei Doors*, *Crossfire Hurricane dei Rolling Stones* e *Back to Front di Peter Gabriel* permettono di ammirare alcuni degli artisti rock più importanti della storia. E ancora *Pompei* (2013), il primo evento cinematografico ad essere prodotto dal British Museum; *Francesco da Buenos Aires - La Rivoluzione dell'uguaglianza* di Miguel Rodriguez Arias e Fulvio Iannucci, il primo documentario per il cinema sull'attuale Papa; e *Song 'e Napule* (2014) dei Manetti Bros, film che ha ottenuto molti riconoscimenti, tra cui il Nastro d'argento per la migliore commedia.



Microcinema ha accordi in esclusiva con i più importanti palcoscenici del mondo: Metropolitan Opera di New York, Teatro Alla Scala di Milano, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino e Festival Pucciniano di Torre del Lago. Con il progetto "Fuoriprogramma", patrocinato dal MiBAC, Microcinema porta nei cinema un catalogo di film di qualità ed eventi culturali che danno nuovo valore all'intrattenimento in sala.

- 300 Schermi in rete che proiettano film e oltre 400 collegati per gli eventi live
- 480 Film diffusi via satellite e 80 Opere in diretta satellitare
- 50.000 Ore di trasmissione satellitare di contenuti di qualità in alta definizione
- 40.000 biglietti per un unico evento in diretta: Don Giovanni, di Mozart, Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre 2011, record superato poi dai 50.000 biglietti per La traviata di Giuseppe Verdi, Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre 2013
- 40.000 biglietti per un unico evento in contemporanea nazionale: Hungarian rhapsody

- Queen live in Budapest, ultimo tour di Freddie Mercury, il 20 novembre 2012
- 4 nastri d'argento, 2 David di Donatello e un Globo d'oro ottenuti dalla commedia Song 'e Napule, grande successo di critica e di pubblico